



## PIEMONTE

COORDINAMENTO DIRIGENTI SCOLASTICI CISL SCUOLA PIEMONTE E SEGRETERIE TERRITORIALI CISL SCUOLA

### DOCUMENTO SUL DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Il coordinamento dirigenti scolastici CISL Scuola del Piemonte, riunito a Torino in data 11/11/2011 in seduta congiunta con le segreterie territoriali CISL Scuola, in merito all'applicazione della Legge 111/2011 per quel che concerne i Piani regionali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, rileva quanto segue:

- Il Piemonte ha già provveduto, negli anni passati, a processi di razionalizzazione della rete scolastica, ogni qualvolta si sia ritenuto necessario intervenire per evitare sprechi.
- Le azioni di dimensionamento svolte negli ultimi anni hanno prodotto un risultato di sostanziale equilibrio sul territorio con la compensazione del numero delle autonomie "sottodimensionate" con quello delle autonomie "sovradimensionate".
- Se non decisa unicamente per scopo di riduzione della spesa, l'organizzazione della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione in istituti comprensivi può costituire un'ottima opportunità per dare concretezza alla continuità orizzontale, verticale, trasversale, alla didattica per competenze, alla modularità e alla flessibilità didattica ed organizzativa, ai prestiti professionali.
- Particolare attenzione dovrà essere posta sul numero di plessi/sedi che potranno rimanere aperti, onde evitare che la ricaduta degli oneri organizzativi, per garantire la didattica e l'assistenza in tutti i punti di erogazione del servizio, sia a carico delle sole istituzioni scolastiche.
- Il processo di attivazione dei CPIA non dovrà essere lasciato all'estemporaneità o essere dimenticato ma dovrà essere avviato con un'attenta programmazione territoriale.
- I tempi che la Legge prevede sarebbero talmente ristretti da non consentire una uniformità di interventi da parte degli enti locali, con il rischio di avviare processi a differenti velocità.

Pertanto, occorrerebbe, da parte degli Enti Locali, una puntuale conoscenza delle norme che presidiano l'articolazione degli organici per trarre puntuali conseguenze, anche attraverso strategie di simulazione, delle scelte che saranno effettuate sul territorio.

In particolare si segnalano le seguenti criticità e le possibili misure di compensazione:

- Gli organici del personale docente delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, e del personale ATA, dovrebbero assumere le caratteristiche di organico funzionale; di conseguenza l'eventuale spostamento di plessi da una istituzione scolastica ad un'altra non garantirebbe la continuità didattica degli insegnanti; per quanto riguarda il personale ATA le tabelle che determinano gli organici non risponderebbero pienamente alla copertura del servizio nei plessi staccati laddove si assistesse alla moltiplicazione dei punti di erogazione del servizio. L'organico funzionale dell'istituto comprensivo – augurabilmente gestibile come organico unico d'istituto - dovrebbe essere ricalcolato solo una volta ogni quinquennio [salvo oscillazioni della popolazione scolastica superiori al 10% sul dato iniziale], onde promuovere un opportuno investimento formativo su personale stabile e motivato a garantire i piani organizzativi e didattici su base pluriennale. Una prestazione didattica commisurata alle istanze di successo formativo è concretamente possibile solo con il completamento delle cattedre e dei posti all'interno dello stesso istituto, evitando spezzoni e completamenti multipli. Il prossimo CCNL sarà la sede in cui affrontare e dirimere le questioni relative al profilo e allo stato giuridico del personale in servizio negli I.C.
- Realizzare un progetto unitario dell'istituto comprensivo, nel quale l'alunno possa effettivamente cogliere il massimo delle opportunità formative, comporta la piena operatività di alcune figure strategiche o "di sistema": il collaboratore vicario, i collaboratori di plesso (talvolta distanti dalla sede), figure di gestione della didattica incrociata, dei percorsi di continuità, dei dipartimenti disciplinari, dei prestiti professionali, del supporto alle famiglie ed al personale, figure di gestione di conflittualità o potenziali controversie.

- Definire un progetto culturale e didattico-educativo incentrato: A) sullo sviluppo delle potenzialità dell'alunno come processo stimolante, armonico e continuo, anche prevedendo articolazioni didattiche con scansioni diverse dagli attuali cicli; B) sulle istanze culturali ed economiche del territorio, definite anche come rete di scuole; C) sulle Indicazioni nazionali; D) sulle esigenze di inclusione degli alunni a "rischio dispersione".

Allo scopo di coniugare i dettami di legge con le esigenze didattico/educative e gestionali e con le istanze sempre più confermate dall'utenza, sono altresì necessari i seguenti ulteriori interventi concernenti i futuri istituti comprensivi:

- Definire un piano complessivo completo, non "a scacchiera", con la definizione delle relative fasi di attuazione, avendo una prospettiva di ampio respiro che preveda alcuni anni di sviluppo (il triennio previsto dal Piano regionale potrebbe essere limitante).
- Porre molta attenzione alla coerenza territoriale degli istituti, ma senza costituirne di sovradimensionati in origine, garantendo la media di 1000 allievi per un territorio definito. La coerenza territoriale degli istituti costituirebbe la miglior garanzia e il più significativo presupposto per la permanenza dell'alunno in tutto il ciclo scolastico di 11 anni, con un'unica iscrizione ad inizio del percorso formativo ed eventuali opzioni orarie o formative espresse dalla famiglia all'inizio di ciascun ciclo/biennio/monoennio. Una frequenza dell'alunno garantita per tutta la durata del ciclo di 11 anni costituisce un'evidente presupposto per la migliore programmazione dell'offerta formativa, delle risorse della scuola, dei servizi scolastici, delle strutture edilizie. L'identificarsi della scuola con il suo territorio è presupposto essenziale per l'innalzamento in quantità in qualità del successo formativo.
- Operare interventi sulle istituzioni appena dimensionate solo se necessario, ma avendo un progetto condiviso sul territorio da scuole ed enti locali.
- Dimensionare gli istituti sulla base di un'analisi dei flussi dell'utenza: per la definizione dello scarto tra popolazione residente ed effettivamente frequentante e per la definizione di nuovi insediamenti, l'impegno dell'ente locale risulta strategico, superando le spinte politiche
- Costituire istituti non solo dimensionati sul numero di alunni definito dalla legge, ma formati con un sostanziale equilibrio di iscritti per ciascun ciclo scolastico (in concreto, sarebbe un dato ottimale di tendenza iscrivere circa 90 alunni per 11 annualità).
- Mantenere nel periodo transitorio di attuazione del piano l'autonomia (dirigenza e segreteria) anche per istituzioni orizzontali sottodimensionate in tutti i casi nei quali i piani urbanistici approvati e in corso di realizzazione prevedono un sicuro incremento di popolazione scolastica [entro 3-5 anni].
- Operare affinché le operazioni di dimensionamento non si riflettano sul calcolo dei posti, la cui dotazione complessiva deve essere comunque salvaguardata (di fatto, la tabella allegata allo schema di decreto ministeriale organici penalizza le scuole nel passaggio dall'istituto orizzontale al comprensivo, in particolare rispetto alla consistenza numerica del personale ATA).
- La riduzione dei finanziamenti agli enti locali non può essere dimenticata, nel momento in cui i plessi dei piccoli comuni dovessero essere assegnati a dirigenze diverse da quelle attuali, comportando oneri aggiuntivi per tutti i servizi connessi; l'alternativa che si potrebbe prefigurare sarebbe la chiusura dei piccoli plessi.

Relativamente alla scuola secondaria di secondo grado gli interventi dovrebbero essere limitati agli istituti che siano scesi sotto la soglia minima prevista per l'attribuzione dell'autonomia con le seguenti priorità:

- attivare i nuovi percorsi nelle situazioni in cui non si verificano sovrapposizioni di indirizzi nell'ambito territoriale di riferimento
- colmare carenze nell'offerta formativa territoriale
- individuare le necessarie "curvature" utili allo sviluppo del territorio per mantenere un'identità e un senso all'azione didattica che in esso viene proposta considerando i bisogni formativi

In sintesi il dimensionamento della rete scolastica potrebbe costituire una interessante opportunità, se i tempi contingentati permettessero una programmazione sinergica e condivisa.

Torino, 11/11/2011